



**Giulio Piacentini**  
*I racconti del mandorlo, dell'ulivo e del melograno. La filosofia medioevale narrata dai suoi protagonisti*  
Marcianum Press, Venezia 2015, pp. 272, € 23,00

In un momento in cui le parole “religione”, “dialogo” e “integrazione” sono diventate consuetudini, questo volume, che riflette sulle matrici culturali dei tre grandi credo monoteisti e sul pensiero filosofico medioevale che da essi ha avuto origine, prova a restituirne un significato profondo. Tutto è racchiuso in un titolo affascinante e con protagonisti d’eccezione: il mandorlo, il primo albero a fiorire in primavera, che compare nell’Antico Testamento per indicare che Dio, nonostante il tradimento del suo popolo, non si stanca mai di rinnovare l’alleanza con quest’ultimo; l’ulivo, simbolo di abbondanza e pace, citato nell’Antico Testamento e nei Vangeli, ma anche nel Corano come una delle piante create da Dio per l’uomo; il melograno, pianta del paradiso per i musulmani, rossa come la Passione di Gesù per il cristianesimo e simbolo di giustizia per gli ebrei. Alternando un taglio saggistico e uno più narrativo, il volume presenta, anche a chi non è uno specialista, lo sviluppo del pensiero filosofico medioevale tra il IX e il XIV secolo, dedicando un certo spazio anche alla filosofia ebraica e arabo-musulmana dei secoli XI e XII. Un approccio originale che cattura nella lettura, rendendola piacevole oltre che efficace. (Alessandra Mazzini)



**Sergio Cotta**  
*Giustificazione e obbligatorietà delle norme*  
(a cura di Daniele M. Cananzi)  
Studium, Roma 2015, pp. 192, € 14,50

Qual è il fondamento dell’ordinamento giuridico? Qual è la giustificazione di una norma giuridica? E ancora, perché obbediamo al diritto? Interrogativi come questi assumono nel tempo presente una rinnovata attualità e pertinenza di fronte alle sfide con cui l’uomo di oggi è chiamato a confrontarsi. Il testo di Cotta indaga le varie opzioni possibili, smascherando facili riduzionismi che oggi rischiano di costituire presupposti mendaci. La «ricerca di un fondamento ontologico del diritto» porta necessariamente ad una domanda «sul suo fondamento» (p. 146), che non può rinvenirsi – secondo l’autore – né nella paura di una sanzione, né nel mero rispetto dell’*autorità* che deriva da chi detiene il potere in un determinato periodo storico, né ancora in un indefinito principio della “*volontà generale*”, sempre pronto a degenerare in base all’ideologia del momento. Allo stesso modo, la giustificazione di una norma non può fondarsi né sull’arbitrio del potere (generalmente identificabile nello Stato hegeliano), né ridursi a un mero controllo del rispetto dei requisiti e delle procedure formali. Superando la prospettiva del positivismo e del formalismo giuridico e recuperando e rinnovando in maniera originale quella del diritto naturale,

l’autore conduce «un discorso di verità secondo il quale l’esserci (...) dello Stato non sia la condizione ultima dell’esistenza dell’individuo» e richiamando Platone ricorda che «l’obbedienza di Socrate va, anzitutto, al “dio [che] è sapiente”, ossia alla verità; pertanto, quando ciò che comanda la patria non corrisponde a verità, occorre “persuaderla a ciò che è giusto per natura”, ossia è giusto secondo verità» (p. 117). Seguendo questa traiettoria il diritto, nella riflessione di Cotta, è visto a partire da una riflessione sulla centralità della persona umana e sulla struttura dell’esistere, rintracciando così la giustificazione dell’obbligatorietà della norma giuridica nell’ineliminabile struttura coesistenziale del vivere umano, «condizione ontologicamente intrascendibile dell’esser-uomo» (p. 35).



**Svetlana Aleksievič**  
*Il male ha nuovi volti. L'eredità di Černobyl'*  
A cura di Alberto Franchi e Sergio Rapetti  
Introduzione di Goffredo Fofi  
La Scuola, Brescia 2016, pp. 80, € 8,50

Svetlana Aleksievič, giornalista e scrittrice di origine bielorusa, premio Nobel per la Letteratura nel 2015, presenta, in tre interventi, la sua opera, che tratta «delle nuove paure che ci stanno davanti. Siamo in un mondo diverso da prima, la nostra anima deve affrontare molte prove e imparare di nuovo il coraggio di vivere». Dando voce alla sofferenza, ai testimoni, alle vittime, la Aleksievič esplora nodi cruciali

per la storia del suo paese: la Seconda guerra mondiale vista dalle donne, la fine dell’utopia comunista, la guerra dell’Armata Rossa in Afghanistan e l’incidente nucleare di Cernobyl, che costrinse l’umanità a confrontarsi con la propria precarietà, scoprendosi indifesa di fronte a una nuova dimensione del male, a minacce impalpabili, a nemici invisibili quanto inesorabili. Una condizione che oggi, dopo l’11 settembre, la guerra permanente e i continui attentati terroristici, possiamo leggere nella sua drammatica evidenza.



**Pierre Nora**  
*Come si manipola la memoria. Lo storico, il potere, il passato*  
La Scuola, Brescia 2016, pp. 74, € 8,50

Perché uno dei maggiori storici del nostro tempo, di origine ebraica, ha una posizione molto critica nei confronti delle leggi sulla memoria, compresa quella che considera un reato la negazione della Shoah? La risposta nei due acuti: *Un esercizio di ego-storia* e *Lo storico, il potere, il passato*. Nel primo, Nora ricostruisce il suo rapporto con la storia e con le sue radici culturali alla luce delle identità che lo caratterizzano: quella ebraica e quella francese. Al problema del rapporto tra potere e passato e al fenomeno, sempre più evidente, della gestione politica della memoria collettiva è dedicato il secondo capitolo. Una lettura utile e formativa per tutti, a partire dagli studenti, nella prospettiva di un rapporto critico e consapevole tra storia e società.